

INIZIATIVE NELLA SALA CONFERENZE

Il calendario aggiornato sarà consultabile sul sito www.museodiffusotorino.it

22 febbraio, ore 17.00

La testimonianza dei deportati

Intervengono: Alberto Cavaglion e Paolo Crepet, autore del libro *La ragione dei sentimenti*

27 marzo, ore 17.00

Da Marker a Facetti.

Il cinema come intervento nella società

Intervengono: Stefano Della Casa e Gianfranco Torri

Segue proiezione dei film: *La jetée* (27') di Chris Marker, 1962 e *Victoria Etcetera* di Germano Facetti e Paolo Gori, 1970, (19')

3 aprile, ore 17.00

Testimoniare per immagini:

la scatola gialla di Germano Facetti

Intervengono: Giovanni De Luna e Paolo Ranieri
Segue proiezione dei film: *La scatola gialla* di Tony West, 1996, e *Antiutopia. Mauthausen - Gusen 1944-1945. Germano Facetti e Aurelio Sioli*, di Paolo Ranieri, Maurizio Fiorillo, Francesca Pelini e Vinicio Bordin, 2006.

16 aprile, ore 17.00

Grafica e politica

Intervengono: Edoardo Novelli, Anna Steiner e Gianfranco Torri

17 aprile, ore 17.00

La Shoah in fotografia

in collaborazione con Einaudi

Intervengono: Marcello Pezzetti, Émilie Kaftan e Elisabetta Ruffini

Nel periodo della mostra i servizi educativi del Museo propongono visite guidate, laboratori didattici e su richiesta la proiezione dei documentari: *La scatola gialla* di Tony West, 1996, (35') e *Antiutopia. Mauthausen - Gusen 1944-1945* di Paolo Ranieri, 2006, (29')

Per informazioni: numero verde Museiscuol@800553130

NOTA BIOGRAFICA

Germano Facetti nasce a Milano nel 1926. Arrestato nel febbraio del 1944 per attività antifascista, è incarcerato per alcuni mesi a San Vittore, deportato nel Lager di Mauthausen e poi trasferito nel sottocampo di Gusen. Al suo rientro a Milano (giugno 1945) frequenta corsi di grafica e pubblicità presso i Convitti Rinascita e lo studio di architettura BBPR come disegnatore. Nel 1950 si trasferisce a Londra, dove studia tipografia alla Central School of Arts and Crafts e collabora con la British Olivetti. Gli anni successivi saranno sempre più legati alla grafica editoriale. Dal 1959 frequenta a Parigi gli ambienti cinematografici. Nel 1960 approda alla Penguin Books, diventando art director e rivoluzionandone la grafica. Nel 1972 ritorna in Italia, dedicandosi all'insegnamento, disegnando per il settimanale "L'Espresso" e assumendo la direzione artistica della Storia del Parlamento Italiano. Muore a Sarzana, l'8 aprile 2006.



ISTITUTO PIEMONTESE
PER LA STORIA DELLA RESISTENZA
E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA
GIORGIO AGOSTI



il progetto è sostenuto dalla

**COMPAGNIA
di San Paolo**



corso Valdocco 4/A
10122 Torino
orario: 10.00-18.00
giovedì 14.00 - 22.00
lunedì chiuso
ingresso libero

per informazioni: 011 43 61 433
www.museodiffusotorino.it

Mostra a cura di: Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti", Gianfranco Torri

Ideazione, progettazione e coordinamento scientifico: Ersilia Alessandrone Perona

Documentazione: Luciano Boccalatte e Andrea D'Arrigo

Film: "Germano Facetti. Gli anni di Parigi" di Paolo Sornaga (20', 2007)

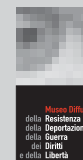
Catalogo: Silvana Editoriale

Progetto e direzione dell'allestimento e immagine grafica:
Gianfranco Torri e Noemi Torrono

La mostra è prodotta dal Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà

Presidente: Ersilia Alessandrone Perona

Direttore: Guido Vaglio



(R)ESISTERE PER IMMAGINI
Germano Facetti dalla rappresentazione
del Lager alla storia del xx secolo

25 gennaio / 27 aprile 2008

“Noi non volevamo vivere e testimoniare, ma vivere per testimoniare” afferma Primo Levi nella prefazione all’adattamento teatrale di *Se questo è un uomo*. Questo stesso imperativo guidò anche il giovanissimo Germano Facetti nel documentare con disegni e altre immagini gli orrori visti e sofferti a Mauthausen-Gusen dal febbraio 1944 al maggio 1945. Ma ben presto egli chiuse quelle testimonianze in una ‘scatola gialla’ di carta fotografica Kodak e tacque per mezzo secolo. Visse una vita artistica e professionale molto intensa, lavorando per vent’anni a Londra, dove si affermò come grafico d’avanguardia, a contatto con le più innovative esperienze internazionali.



Solo alla fine degli anni Novanta egli aprì per il pubblico la ‘scatola gialla’ e parlò della sua esperienza. Lo fece innanzitutto partendo dai suoi antichi disegni e documenti, allargando però la visuale al tema delle guerre e della violenza nella storia del Novecento, attingendo all’imponente archivio di immagini che aveva raccolto nella sua vita professionale e che andava ordinando nei suoi ultimi anni in questa nuova prospettiva. L’esigenza di trasmettere il suo messaggio lo indusse a donare il suo archivio di oltre 22.000 immagini all’Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea “Giorgio Agosti” poco prima della sua morte, avvenuta l’8 aprile 2006.

La mostra è completata dal documentario appositamente realizzato: *Germano Facetti. Gli anni di Parigi*, di Paolo Sornaga, 2007, (20’)

IL PERCORSO ESPOSITIVO

SOPRAVVIVERE

“Il bisogno di comunicare ha attraversato la mia vita come una sorta di filo rosso: sono stato internato in un lager per aver attaccato volantini che parlavano di libertà, nel campo di concentramento mi sono salvato anche perché mi sono imposto d’interpretare i gesti, imparare qualche parola di tedesco, difendere il diritto di scambiarmi i nostri pensieri di uomini, anche se affidati a quadernetti cuciti col fil di ferro”.



VIVERE

“Io ce l’ho fatta, a sopravvivere prima e poi a vivere; è stato un tempo meraviglioso, c’era tanto lavoro davanti a noi. Un’eterna primavera. Un’improvvisa voglia di rivivere. Era finita l’epoca in cui la verità era soffocata”.



TESTIMONIARE

“L’angoscia era la ragione per tenere chiusa la scatola per anni e anni. Ma non posso passare l’esistenza guardando questi libri. Escono adesso, con ritardo e perché mi dicono che sono fra gli ultimi. E poiché mentre muoiono i testimoni o si suicidano, vale la pena di aprir la scatola e aver un altro incubo, se vogliamo... visto che li ho aperti, visto che in sostanza sono alla conclusione dell’esistenza, prima di scomparire come gli altri farne qualcosa, portare evidenza”.

